

CONTROCORRENTE

L'INCHIESTA

**Sorpresa,
siamo esperti
di riciclo
Ma non basta**

di **Manuela Gatti**

di **Manuela Gatti**

Era il 1997 quando il decreto Ronchi - dal nome dell'allora ministro dell'Ambiente - rivoluzionò il modello di gestione dei rifiuti. Nascevano delle nuove creature: i cosiddetti consorzi nazionali di filiera. A loro sarebbe toc-

cato un compito tutt'altro che semplice: gestire i processi di raccolta e recupero degli imballaggi di carta, vetro, plastica, legno, alluminio e acciaio. Una montagna di rifiuti da 13 milioni di tonnellate l'anno (dati Conai 2018).

alle pagine **17** e **18-19**

L'INCHIESTA

CAMPIONI DI RICICLO

Ma a Greta non basta)

*L'Italia è ai vertici europei nel
recupero di carta, vetro e imballaggi
Eppure, l'obiettivo dell'economia
«circolare» resta lontanissimo*

di **Manuela Gatti**

Era il 1997 quando il decreto Ronchi - dal nome dell'allora ministro dell'Ambiente - rivoluzionò il modello di gestione dei rifiuti. Nascevano delle nuove creature: i cosiddetti consorzi nazionali di filiera. A loro sarebbe

toccato un compito tutt'altro che semplice: gestire i processi di raccolta e recupero degli imballaggi di carta, vetro, plastica, legno, alluminio e acciaio. Una montagna di rifiuti da milioni di tonnellate all'anno (13,3 milioni nel



Peso: 1-5%, 17-21%, 18-74%, 19-77%

2018, dati Conai), all'epoca poco differenziata e per di più destinata a crescere nel tempo. Allo stesso tempo un simbolo del nuovo consumismo post-industriale e una minaccia sempre più seria all'ambiente.

Oggi il sistema è entrato a regime con successo: l'Italia è terza in Europa per il recupero degli imballaggi, con un tasso di riciclo pari al 67% di quanto consumato, preceduta solo da Germania (71%) e Spagna (70%), secondo le cifre dell'ultimo rapporto *L'Italia del Riciclo* realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise (...)

segue all pagine **18-19**

segue da pagina 17

(...) Unicircular. Il nostro Paese ha già superato, con diversi anni di anticipo, alcuni obiettivi europei al 2025 e al 2030. Eppure, anche di fronte a una *case history* di successo, il sogno degli ambientalisti alla Greta Thunberg resta lontano. E si intravede appena l'obiettivo dell'«economia circolare», quella in cui non si chiedono nuove risorse all'ambiente, ma le materie prime sono i materiali un tempo di scarto, rientrati a pieno titolo nel sistema produttivo perdendo la qualifica di rifiuto (sia pure riciclato). Anzi, dal punto di vista del «tasso di circolarità» l'Italia avanza come i gamberi e ha fatto di recente segnare un arretramento di oltre un punto percentuale.

I SEI COLOSSI

Quanto agli imballaggi, dietro ai buoni numeri ci sono gli sforzi dei già citati consorzi nazionali: Comieco (carta), Coreve (vetro), Corepla (plastica), Rilegno (legno), Cial (alluminio) e Ricrea (acciaio), che tutti insieme vanno a formare il sistema Conai (Consorzio nazionale imballaggi). Attraverso gli accordi con enti locali e aziende che si occupano di riciclo, queste sei realtà si occupano di garantire e coordinare la raccolta e il recupero dei rifiuti, oltre a promuovere ricerca e innovazione tecnologica nei settori di competenza.

I risultati finali variano da settore a settore. Per gli imballaggi in cellulosa (dati de *L'Italia del Riciclo*), il recupero è passato dai 3,29 milioni di tonnellate del 2009 ai 3,98 del 2018: 10 tonnellate di macero riciclate al minuto. La percentuale di materiale recuperato rispetto a quanto consumato ha raggiunto quota 81%, a fronte di un target comunitario del 75% al 2025 e dell'85% al 2030. E questo nonostante il forte impatto dell'e-commerce: oggi il consumo di carte e cartoni per packaging rappresenta il 59% del consumo globale di questi materiali. Il consorzio che coordina il settore, Comie-

co, raggruppa oltre 3.300 realtà della filiera del riciclo di carta e cartone.

Si attesta invece al 76% il riciclo del vetro (che supera entrambi i prossimi obiettivi europei del 70% al 2025): negli ultimi dieci anni il Coreve, il consorzio di settore, è passato dai 1,36 milioni di tonnellate di rifiuti recuperati nel 2009 ai 1,88 del 2018. Il successo si è trasformato in un problema: la grande accelerazione registrata negli ultimi dieci anni nella raccolta differenziata del vetro (+37%) ha portato a saturazione gli impianti. Ora bisogna costruire dei nuovi e ampliare quelli esistenti.

OSTACOLO POLIMERI

Più complicata - e non solo per l'Italia - la filiera della plastica: il riciclo di questo tipo di imballaggi è aumentato dalle 701mila tonnellate del 2009 ai 1,02 milioni del 2018, ma sul totale del materiale prodotto la percentuale di quello avviato al riciclo si ferma al 45%. Per rispettare le soglie fissate da Bruxelles - 50% e 55% rispettivamente entro 2025 e 2030 - bisognerà investire parecchio in ricerca e innovazione. «Il problema è tecnologico ed economico - spiega Emanuela Pettinao, ricercatrice della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile -. Esistono tantissime plastiche miste, cioè date dalla fusione di diversi polimeri oppure di plastica con altri materiali, che sono difficili e dispendiose da riciclare. Sono quelle per esempio delle bottiglie e dei contenitori di plastica: spesso separare i singoli strati è impossibile. Quei cinque punti percentuali che ci separano dagli obiettivi comunitari saranno difficili da colmare».

Non solo oltrepassati, ma addirittura doppiati, sono invece i target europei relativi al legno: se l'Unione europea chiede di avviarne al riciclo almeno il 25% al 2025, l'Italia già due anni fa raggiungeva quota 63%. Come dimostrano i dati di Rilegno, il consorzio di settore, il riciclo del materiale ha sfiorato i 2 milioni di tonnellate nel 2018, contro gli 1,2 milioni del 2009. Un risultato dovuto soprattutto allo sviluppo, nell'ultimo decennio, della raccolta differenziata pubblica anche in quelle aree che ne erano prive. Tanto che oggi il materiale recuperato e



Peso: 1-5%, 17-21%, 18-74%, 19-77%

salvato dalle discariche riesce a sostituire quasi integralmente la materia prima vergine nella produzione di pannelli lignei.

Sempre grazie ai miglioramenti nella raccolta differenziata - con il riciclo di imballaggi prima non recuperati, come le capsule del caffè - anche la filiera dell'alluminio può dire di aver superato con largo anticipo le soglie minime fissate da Bruxelles: 80% di materiale recuperato a fronte di una richiesta del 50% al 2025 e del 60% al 2030. Nel 2018 il Cial, il Consorzio imballaggi alluminio ha raccolto e avviato al riciclo 54mila tonnellate (erano 31mila dieci anni fa) di lattine, vaschette, scatolette di cibo, tubetti di crema e fogli di alluminio. Chiude il quadro degli imballaggi l'acciaio, dove il consorzio Ricrea, nel corso del decennio è passato da 356mila tonnellate recuperate nel 2009 alle 387mila del 2018, arrivando a un totale di imballaggi riciclati del 79%, già sopra l'obiettivo Ue fissati al 70% per il 2025.

IL NUOVO OBIETTIVO

Ma in un sistema di economia circo-

lare il riciclo dei rifiuti è solo il primo passaggio. La chiave sta nel riuscire a trasformare quei materiali recuperati nelle cosiddette «materie prime seconde». Questa capacità è misurata dal già citato «tasso di circolarità», che indica la quantità di materia proveniente dal riciclo reinserita nel ciclo produttivo per sostituire le materie prime vergini. Nella Ue nel 2016 il tasso di circolarità complessivo (non relativo ai soli imballaggi) è stato pari all'11,7%. L'Italia, con il suo 17,1%, fa meglio della media europea, ma resta indietro rispetto a Paesi Bassi (29%), Belgio (20,6%), Francia (19,5%) e Regno Unito (17,2%). E soprattutto tra 2014 e 2016 il nostro Paese, a differenza delle altre principali economie europee, ha visto il dato contrarsi: dal 18,5% al 17,1%. «In Italia i materiali riciclati vengono ancora utilizzati prevalentemente per scopi poco nobili - spiega Pettinao -. Nel caso degli inerti da costruzione e demolizione, per esempio, il materiale recuperato non viene usato per produrre altra ghiaia o sabbia, al cui fabbisogno continuano a provvedere le cave, ma semplicemente per riempire buche».

BUROCRAZIA AL LAVORO

Le cause di questo ritardo sono diverse e cambiano di filiera in filiera. «A livello generale, oltre a problemi di natura tecnologica che limitano il reimpiego di questi materiali, ci sono ostacoli di tipo normativo - prosegue la ricercatrice - in primis i ritardi nella pubblicazione dei decreti "End of Waste" (letteralmente: «cessazione della qualifica di rifiuto»), che permettono a un rifiuto di smettere di essere considerato tale e di essere reinserito nel ciclo produttivo».

Queste norme, che recepiscono direttive europee, devono essere elaborate materiale per materiale, e alcuni settori sono da anni in attesa del via libera legale. Se per esempio sono stati pubblicati i provvedimenti relativi ai prodotti assorbenti e al fresato d'asfalto, mancano ancora quelli per gli pneumatici, per gli inerti, per la vetroresina e per le plastiche miste. Un passaggio burocratico necessario per ufficializzare ciò di cui le filiere sono già consapevoli: i rifiuti non sono spazzatura, ma risorse.

Manuela Gatti

**Sono sei colossi
a coordinare
raccolta e recupero
Ma l'osso duro
restano plastica
e bottigliette**



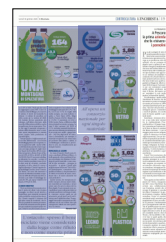
Peso: 1-5%, 17-21%, 18-74%, 19-77%

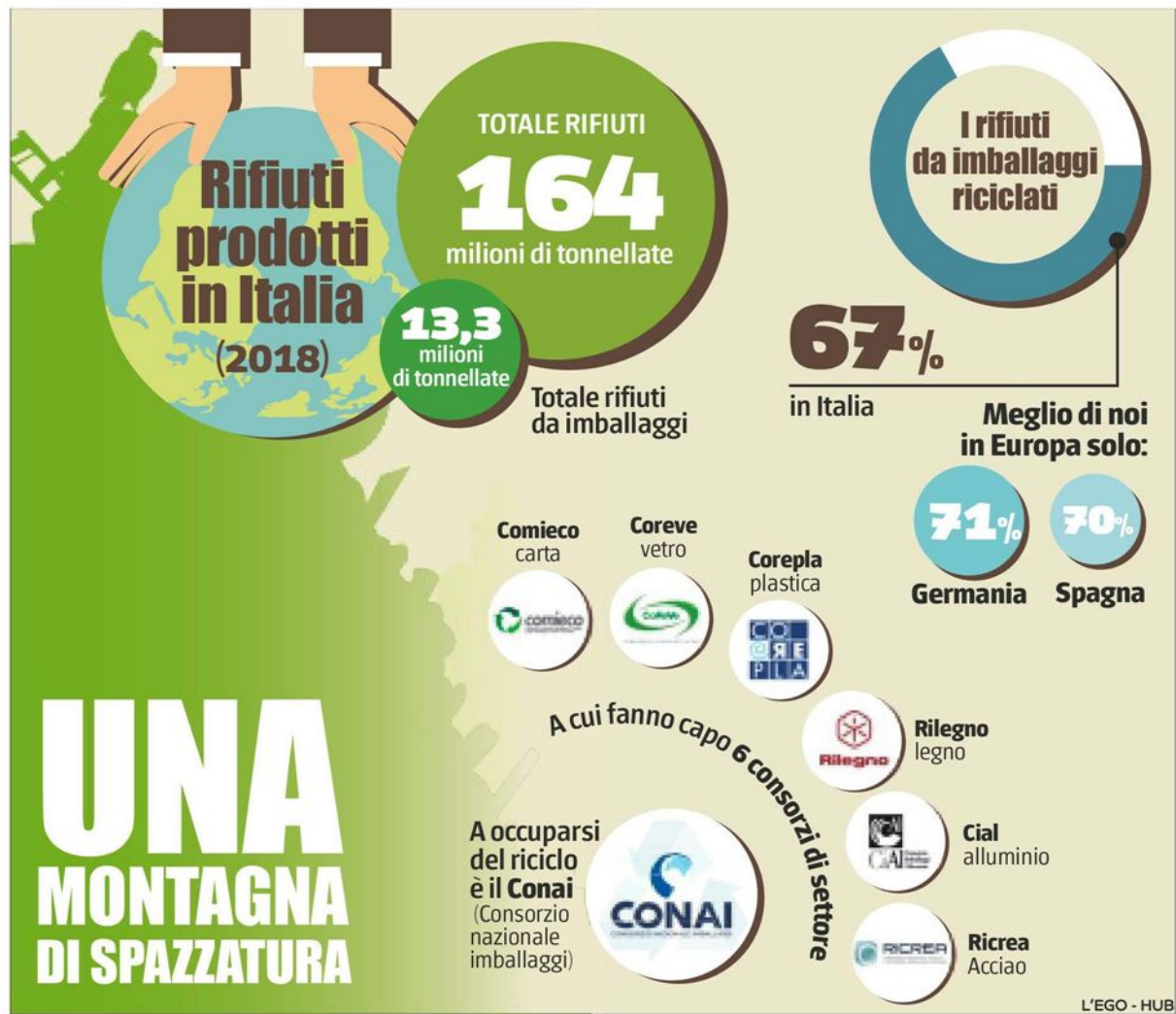
Il problema per il vetro è l'eccesso di raccolta differenziata: gli impianti di trattamento sono saturi

All'opera un consorzio nazionale per ogni singolo materiale

Nel 2018 riciclate materie prime per 12 milioni di tonnellate

L'ostacolo: spesso il bene riciclato viene considerato dalla legge come rifiuto e non come materia prima







**Consorzio
Coreve**

CONSORZIO RECUPERO VETRO



IL VETRO RICICLATO
1,88
milioni di tonnellate



di quanto consumato
in Italia

OBIETTIVO UE
per il 2025



Aumento
della raccolta
differenziata
negli ultimi 10 anni



VETRO



**Consorzio
Rilegno**

Rilegno



IL LEGNO RICICLATO
1,96
milioni di tonnellate



di quanto consumato
in Italia

OBIETTIVO UE
per il 2025



400
I centri di raccolta
nazionali

14
Le imprese di riciclo



LEGNO

soprattutto pallet, casse
e cassette alimentari



**Consorzio
Corepla**



LA PLASTICA RICICLATA
1,02
milioni di tonnellate



di quanto
consumato in Italia

OBIETTIVO UE
per il 2025



Aumento
della raccolta
differenziata
negli ultimi 10 anni



33
Gli impianti
di selezione

74
Le imprese
di riciclo



PLASTICA

